

gie in-
esso al
i disa-
arteci-
il tito-
a For-
re eco-
rdina-
ul ver-
(Fran-
elgio).
per gli
ssi for-
mento
cate in
orino,
asuale.
rire sia
pendo
li rego-
ndono
urbani
conti-
inseri-
ersone
nteres-
ziare le
omeno
iziona-
e del-
nte per
n terri-
e medi
«ricer-
lo rico-
tutte le
i occu-
attutto
proget-
zione di
si capa-
ncluso

Assistenzialismo addio

Sul progetto «Leggere, scrivere, parlare» abbiamo posto due domande al professor Giovanni Mottura, dell'Università di Modena, membro del Comitato scientifico («Ricerca») del progetto medesimo.

Rassegna Partiamo da un punto che ci sembra decisivo: l'idea di Welfare leggero che anima l'iniziativa è davvero realizzabile?

Mottura In prima battuta mi viene da rispondere che troppo spesso, quando si parla di crisi del Welfare, si insiste sulla riduzione delle risorse disponibili. Molto meno rilievo si dà al fatto che oggi un problema centrale è invece la ridefinizione del criterio di equità, tenendo conto delle trasformazioni in atto, o già intervenute, nel tessuto sociale. A questo va aggiunto che i criteri che nel concreto regolano le modalità diverse di accesso alle risorse disponibili non sembrano derivare da un'analisi articolata dei bisogni, quanto piuttosto dalla contrattazione sociale. In altre parole, le questioni relative a cos'è una politica di Welfare, a dove mira e in che misura, in un contesto nel quale la domanda generale (accesso al lavoro, a casa e servizi) si presenta fortemente differenziata, sembra in ultima analisi rimandare alle caratteristiche dei soggetti sociali in campo e alla capacità di ciascuno di essi di partecipare come attore consapevole alla contrattazione delle opportunità, contribuendo così alla definizione degli stessi criteri di «equità» distributiva. Ovviamente, la quantità di risorse («opportunità») che un sistema economico è in grado di mettere in campo a tal fine non è un dato secondario: diverse ad esempio sono le articolazioni che quella contrattazione può assumere a Bologna rispetto a Reggio Calabria. Ma il fatto che in ambedue i contesti si ponga con urgenza la domanda su come rendere tale politica più equitativa ed efficiente rinvia a modificazioni di rilievo che da un lato chiamano in causa i criteri di erogazione e le procedure in cui si concretano, dall'altro riguardano composizione e caratteristiche dei

soggetti sociali coinvolti. In questo quadro risulta chiara l'utilità di un progetto che punta a contribuire all'elaborazione di risposte adeguate a quella domanda di fondo: attraverso una ricerca volta a produrre un quadro aggiornato dei servizi pubblici e privati che agiscono nel campo dell'immigrazione; e progettando un percorso di formazione specifica in comune di operatori pubblici e privati che agiscono in tale settore.

Nella logica del discorso che ho abbozzato, la misura del successo dell'iniziativa sarà attestata dalla capacità raggiunta di migliorare l'organizzazione (suggerendo ad esempio risposte concrete al cosiddetto «razzismo istituzionale») al fine di far emergere risorse interne alla domanda stessa. Ovvero, al fine di supportare l'emersione di un nuovo attore sociale consapevole, in grado di partecipare non solo alla produzione, ma anche alla contrattazione delle opportunità disponibili.

Rassegna Quali difficoltà incontra, quali orizzonti apre il tentativo di far parlare tra loro organizzazioni e istituti che si occupano di immigrazione?

Mottura A questa domanda ho già implicitamente risposto. È opportuno aggiungere che, comunque, l'opportunità di operare in tal senso è emersa con forza sia dalla ricerca sull'iniziativa sviluppata tra gli immigrati dalle confederazioni sindacali italiane nel passato decennio (il cui rapporto è stato pubblicato dall'Ediesse), sia dall'impegno diretto da me da qualche mese assunto nell'istituzione dei servizi per l'immigrazione del Comune di Bologna. Sulla base di queste esperienze posso dire che quella di una linea di formazione continua e coordinata è un'esigenza sentita da tutti gli operatori, italiani e stranieri. La messa a punto e la diffusione di iniziative in tale direzione costituisce un passaggio essenziale verso il superamento delle impostazioni assistenzialistiche e custodialistiche, e verso l'affermazione di orientamenti di tipo promozionale nelle politiche che riguardano gli immigrati. ■ M. M.

RASSEGNA NUMERO 6 18 FEBBRAIO 1997

Rassegna Sindacale

mazione professiona-
ni formativi dei vari

AGENQUADRI

Come aderire

L'Agenquadri, l'associazione dei quadri aziendali della Cgil, apre un sito (<http://www.cgil.it/agenquadri>). Vi si possono trovare informazioni organizzative svolte, modalità di adesione all'associazione, sito elettronico con commenti e posta elettronica agenquadri@cgil.it.

NETWORK

Informazione e democrazia

Si chiama Network e costituisce il 1° febbraio la nuova associazione della sinistra che intende unire singoli e gruppi organizzati per lo sviluppo democratico delle reti e delle nuove tecnologie di comunicazione e della comunità. L'associazione produce lavoro per tutti. L'associazione di cui è presidente Petra, è presente sul sito del Pds (<http://www.pds.it>)

[a cura di Patrizio Di M...]